

Premessa all'edizione italiana

“Mi sentivo responsabile della bellezza del mondo”

(Marguerite Yourcenar, *Memorie di Adriano*, 1951)

Chi vive il mondo dell'arte, da operatore, da fruitore o da semplice appassionato, si sarà certamente sentito, almeno una volta, come l'imperatore Adriano immaginato dalla Yourcenar. Sia sogno, ambizione o attitudine, sentirsi responsabile della bellezza che attraverso l'arte si manifesta vuol dire sentirsi chiamati a fare di questa un prezioso tesoro da proteggere, ma soprattutto da valorizzare, coltivare, lasciar fiorire e condividere perché generi valore per la società di oggi e quella di domani. E ognuno di noi può fare qualcosa per sostenere la bellezza partecipando, collettivamente e attivamente, alla vita culturale e artistica della propria comunità. È possibile investire, attraverso i musei, i teatri e le organizzazioni culturali, una parte del proprio tempo o delle proprie risorse e questo è il percorso che porta alla creazione di quel capitale culturale e sociale in grado di favorire lo sviluppo del bene comune.

In altre parole, ogni cittadino che riconosca all'Arte un ruolo attivo nella generazione di bellezza, per tutti, può divenire al fianco delle istituzioni culturali e dell'amministrazione pubblica responsabile della bellezza del mondo.

È su questa cultura filantropica, basata sulla reciproca e libera condivisione di responsabilità, che si fonda il moderno fundraising per le Arti, pratica che si sta diffondendo sempre più (soprattutto dopo la recente crisi pandemica) anche in Europa, dove si sta cercando di rielaborare e adattare alla propria storia il modello americano e anglosassone.

Fundraising per l'arte e la cultura si propone di ampliare il dibattito sul tema del finanziamento privato all'arte e alla cultura, illustrando i principali strumenti per la raccolta fondi, ma anche i temi centrali che animano l'attuale discussione sul fundraising, come l'inclusività o il ruolo del digitale, e coinvolgendo una comunità di esperti europei e americani che hanno condiviso, in dialogo con gli Autori, la propria esperienza. Il volume è inoltre arricchito da casi ed esempi, in una prospettiva corale e di costruzione di una comunità di pratiche. Secondo gli Autori, infatti, il fundrai-

sing non deve limitarsi a dar forma a una semplice tecnica di raccolta di denaro, ma deve essere anche lo strumento per uno sviluppo non solo sociale ed economico, ma soprattutto “civile”, ossia fatto di relazioni di reciprocità, di valori condivisi e, naturalmente, di bellezza di cui possiamo e dobbiamo sentirci tutti responsabili.

Francesca Pecoraro, Alex Turrini, Mark Volpe